Venerdì 11 Ottobre 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell' Unione Postale: Anno	» 26

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XIX - N. 242.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

GL'ITALIANI ALL'ESTERO.

Come sono trattati... dal Governo italiano.

Il dovere di un Governo democratico.

Un redattore della *Stampa* di Torino sta facendo il giro dell'America latina, riferendo, largamente al suo giornale le sue osservazioni ed impressioni.

A Belgrano, territorio dell'Argentina ove si sta costruendo un gran porto militare — progetto e direzione dell'ingegnere italiano Luiggi, con appalto ad impresa italiana — il viaggiatore trova un nucleo di sei o settecento operai, italiani per nove decimi, non malcontenti delle paghe e del trattamento laggiù.

Ma lasciamo la parola al narratore:

— Tutti, venendo a discorrere dell'ingegnere Luiggi, ne fanno le più ampie lodi per la sua affabilità ed il suo buon cuore verso la povera gente. « Parla con tutti, non è affatto superbo, e se c'è da fare del bene ad un italiano non si rifiuta mai ».

— E dite un poco, che cosa è quella specie di cappella in mattoni rossi con attorno un praticello verde, laggiù, vicino alla strada che conduce alla stazione?

— Quella è la *Scuola* " *Umberto I* ". Quando hanno assassinato il Re, si è pensato di fare una *dimostrazione* anche noi, e *contribuendo*, chi con cinquanta *centavos*, i più con uno o due *pesos*, si è potuto radunare una discreta somma. Naturalmente, a dare il buon esempio e *a concorrere generosamente, sono stati primi* l'ing. Luiggi e gli altri italiani più altolocati, e tutti assieme si è fatto costrurre la Scuola laggiù, a cui si è dato il nome di Umberto I.

Ma ci avevano promesso che, fatta la scuola, *il nostro Governo avrebbe subito mandato un maestro*; ed invece sono già passati parecchi mesi ed il maestro non lo abbiamo ancora visto... —

— Divenlai rosso per la vergogna! — esclama qui il narratore. E continua:

" Così s'intende dal Governo italiano il patriottismo, che quando alcune centinaia di operai lontani le mille miglia dal loro paese, si uniscono nel santo intento di fornire a sè ed ai loro figli il mezzo d'istruirsi e di non dimenticare la lingua materna, e per raggiungere tale intento si sobbarcano a spese non indifferenti, si lascia che l'opera così bella finisca in una canzonatura per quelli che vi si adoprarono! Perchè tale e non altrimenti doveva sembrare e sembrava a quei bravi operai la scuola da essi fatta costrurre, chiusa per mancanza di maestro.

Nel ritorno a Bahia potei accompagnarmi ad altri operai, dai quali ebbi confermate quelle informazioni già da me riferite; ma mentre discorrevo, il mio sguardo non poteva staccarsi dal finestrino, attraverso al quale mi sorrideva da lontano, in mezzo al nudo della spiaggia, quella piccola costruzione in mattoni rossi, sentinella avanzata, ma, pur troppo, imbelle, del buon nome italiano.... "

Così il giornalista viaggiatore.

×

Oh, uomini della « Dante Alighieri » — o uomini dei Segretariati dell'Emigrazione — o deputati al Parlamento — pensate quanti e quanti di simili vergognosi casi si odono ogni giorno raccontare da ogni parte, dalle colonie italiane! Pensate che di siffatti casi è fatta la nostra insipientissima politica coloniale, tradizionale — purtroppo — finora, di Ministero in Ministero.

Milioni e centinaia, e sempre pronti, per seminare (ahimè, di cadaveri!) le sabbie e le roccie africane, per « incivilire », (!!!) il mascalzoname scioano, il brigantume tigrino!

Centomila stitichezze burocratiche per dare un maestro, o quattro soldi per una scuola, alle centinaia di generose coorti di lavoratori italiani, che fuori della patria, non maledicendo alla patria, anzi della patria pensosi e desiderosi spendono all'estero l'attività delle robuste braccia, per ritornare un giorno, e versare nelle arterie della patria il siero del loro salvadanaio, prezioso e paziente distillato di fatiche e di dolori!

Ma la iniqua ed insensata tradizione dev'esser rotta; dev'esser rotta dal Governo democratico.

Il Governo democratico deve pensare e decidersi alla « renovatio ab imis » nei concetti nell'Amministrazione degli interessi italiani all'estero; utile preziosa e necessaria, forse, all'Italia, ben più che quel qualsiasi aborto o rachitico parto di « sgravi » che si può aspettare dalle buone intenzioni e dalle impotenze attuali; « democratica », certo, poichè provvederà ai bisogni ed alla dignità dei lavoratori, dei paria, più degni di benevola attenzione: quelli cui mancò assolutamente il lavoro in patria.

Scuole, scuole, all'estero, ovunque è nucleo di anime italiane; scuole ed assistenza; consoli e agenti consolari che prendano sul serio il dover loro, che siano davvero italiani e fieri del nome italiano!...

Che dappertutto, ovunque porti il suo lavoro e il nome della patria, l'operaio italiano senta la mano protettrice della patria lontana.

Non è questo un dovere di giustizia? non è questo un sacro compito della democrazia?

(c. m.).

L'emigrazione clandestina e la tratta dei fanciulli.

Ciò che ne dice il Re.

Leggiamo nei giornali di Milano:

Il Re parlando col Prefetto ebbe campo di dimostrarsi informatissimo di tutti i provvedimenti di P. S. assuntisi alla nostra Stazione Centrale per ostacolare l'emigrazione clandestina e la tratta dei fanciulli.

Ricordò al Prefetto i numerosi *fermi* di emigranti verificatisi parecchi mesi or sono, quando tanti infelici venivano mandati al Canadà; ricordò l'arresto, recente, di due mascalzoni che portavano in Francia dei ragazzetti.

— E' una cosa indegna! — esclamò ad un certo punto il Sovrano — è un fatto che addolora.

DALLA CAPITALE

Riforme e sgravii... in diciottesimo?

Roma 10 — Si assicura che gli sgravi che il Ministero proporrebbe alla Camera non supererebbero i 25 milioni di lire; e il progetto di imposta progressiva sull'entrata sarebbe nuovamente lasciato in sospeso.

Un misterioso viaggio del Ministro delle Poste.

Roma 10 — L'on. Galimberti è partito iersera in incognito da Roma, insieme al proprio capo di gabinetto per destinazione ignota. Si crede che vada a compiere qualche improvvisa importantissima ispezione.

La legge sul divorzio — La precedenza del matrimonio civile — Il riordinamento dell'asse ecclesiastico.

La *Patria* di Roma, elogiando il Guardasigilli pel proposito manifestato di presentare la legge sul divorzio, chiede che si risolva definitivamente la questione della precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Invoca poi un progetto di polizia ecclesiastica e rammenta che nella legge delle guarentigie viene promesso un progetto sul riordinamento dell'asse ecclesiastico, progetto non presentato mai.

POLITICA ESTERA.

Future tempeste alla Camera.

Alla Camera sono presentate finora 29 interrogazioni e 16 interpellanze, quasi tutte dirette al Ministro degli esteri ed al capo del Governo per questioni di politica estera.

E' indubitato che sulla politica estera si farà una lunghissima discussione alla Camera e probabilmente si verrà ad un voto politico.

Per la questione dell'Albania.

Turchia e Italia.

A proposito delle voci di una convenzione italo-turca per l'Albania, si ha la seguente notizia che parrebbe officiosa:

« Tra i due Governi di Roma e di Costantinopoli vi fu recentemente uno scambio di vedute per la questione albanese.

Essi sono rimasti d'accordo sulla necessità di mantenere integri i diritti della Turchia sull'Albania e di difendere tali diritti contro qualsiasi tentativo di menomarli da parte di altri Stati.

« Nessuna Convenzione è stata firmata tra i due Governi.

« L'accordo intervenuto tra i medesimi è puramente verbale ».

Pei trattati di commercio.

La Triplice d'accordo... o quasi.

Pare ormai certo che Italia e Germania si siano pienamente messi d'accordo sulle principali voci doganali del futuro trattato di commercio.

Si sarebbe pure stabilito in massima di dare al trattato una durata non inferiore a 16 anni.

Le trattative coll'Austria — si dice — procedono più lentamente, ma si trovano anche esse a buon punto.

Si tratta però sempre, tanto per l'Austria che per la Germania, di trattative diplomatiche, non ancora di veri e propri negoziati commerciali.

Intorno a San Girolamo.

Si pubblicherà subito la convenzione.

Si ha da Roma che l'on. Prinetti ha dichiarato di volere, anche prima della riapertura della Camera, render pubblica la convenzione austro-italiana per S. Girolamo.

Il Comitato dei Dalmati chiederà formalmente tale pubblicazione, non potendo esso iniziare alcun atto se non conosce prima il tenore della convenzione.

Alfreduccio... Battirelli?

Officiosamente smentite, si affermano tuttavia con qualche insistenza prossime le dimissioni di Alfredo Baccelli dal sottosegretariato al Ministero degli esteri.

Pare che della cosa si occuperà il prossimo Consiglio dei Ministri.

Gianturco, non ha rinunciato.

Si telegrafa da Roma che il collegio di difesa dei dalmati ha tenuto due sedute per gli accordi circa la condotta da seguire di fronte alla nuova fase in cui è entrata la questione di San Girolamo dopo il 3 ottobre, e in ordine all'azione giuridica che si dovrà svolgere in Tribunale.

Erano presenti gli on. Villa, Gianturco e Gallo.

Pazmann ha levato l'incomodo.

Il *Fracassa* pubblica:

« Abbiamo avuto la soddisfazione di assistere alla partenza di Pazmann; *possiamo assicurare che non tornerà* a Roma a dirigere un seminario che non sarà mai l'Istituto di S. Girolamo ».

NOTE VATICANE.

NELLE ANGUSTIE DELLA PRIGIONE.

Si ha da Roma:

Il dottor Lapponi ha visitato la Casina di Leone IV nei giardini del Vaticano, dando le opportune disposizioni, dovendovisi recare il pontefice per passarvi qualche giorno di riposo.

DALL'IRREDENTA.

Commemorazione patriottica a Trento.

Scrivono da Trento:

L'undici ottobre è un giorno memorabile per questa città. Ricorre l'anniversario del giorno in cui sulla piazza Dante fu scoperto il monumento, magnifico per arte e per significato, al grande poeta impersonante le tradizioni e il diritto della gente nostra di fronte al pangermanismo minacciante.

In questo giorno anniversario muovono in pellegrinaggio i trentini per rinnovare il voto di difesa della nazionalità loro; per attinger al nome di quel Grande energie nuove.

Lo scorso anno la dimostrazione dell'11 ottobre fu proibita. Quest'anno le autorità l'hanno autorizzata; e una ventina di Associazioni si recheranno a deporre corone votive intorno al monumento, con bandiere, con bande musicali, col coro cittadino, ordinate in corteo.

Un atroce delitto.

L'impulso fatale del rimorso.

L'altro giorno a Tolone certo Chabert, operaio, per gelosia, condotta la sua amante, Maria Cogordano, di anni 22, italiana, poco distante dalla città, dopo averle tagliato il collo con un pugnale, la gettò in un bacino pieno d'acqua.

Un operaio, passando vicino al bacino, veduto un orologio attaccato ad un nastro di seta insanguinato, immediatamente avvertì la polizia, la quale, fatto seccare il bacino, rinvenne il cadavere della ragazza.

Mentre si attendeva alla lugubre operazione, un giovane in attitudine sospetta aggiravasi li vicino. Gli agenti ebbero la felice idea di arrestarlo.

Era appunto l'assassino ritornato, spintovi da *forza irresistibile, sul luogo del delitto!*

Un degenerato che porta corona.

I turpi misteri di una Corte tedesca.

Le *Leipziger Neuest e Nacrichten* di Berlino rivelano un grave scandalo alla Corte di Enrico principe di Reuss.

Egli graziava i fanciulli condannati alle prigioni o alla casa di correzione, purchè si facessero fustigare — specialmente le fanciulle, che egli faceva spogliare nude — nel proprio palazzo.

Il fatto sarebbe confermato da fotografie delle ripugnanti scene.

Interessi e cronache provinciali

Da Spilimbergo.

Teatro — L'apertura delle Scuole — Un'opera d'arte.

Spilimbergo, 9 ottobre.

Ieri sera ebbe luogo la serata d'onore del primo attore Ugo Gardini, direttore della compagnia Servi, che da circa quindici giorni agisce al nostro Sociale. Si rappresentò: *Cavalleria Rusticana* e i *Disonesti*. Il bravo artista riscosse meritati applausi.

Nei giorni 14 e 15 corr. mese saranno aperte le iscrizioni ai corsi elementari per ambo i sessi; il 16 comincieranno le lezioni.

Il Comune ha pubblicato apposito manifesto ricordando l'obbligo che hanno i padri e coloro che ne fanno le veci di procacciare ai loro figli l'istruzione elementare.

Non so se quella miscela di colori che dà tanto nell'occhio e che abbellisce una colonna di casa Patetta in via Indipendenza, abbia diritto di essere rispettata per vetustà o pregi artistici. Ad ogni modo, dopo serio esame, si veda se non sia meglio preferire una solenne imbiancatura.

Da Venzone.

Caduta mortale.

Venzone, 10 ottobre.

Mercoledì 9 corrente, sullo spuntar del giorno, certo *Bellina Leonardo* detto Nardon che aveva passato la notte nel fenile della sua casa, fece per uscire dalla porta di questo e precipitò, non si sa ancora come, sui ciottoli del sottostante cortile, rimanendo all'istante freddo cadavere.

Il disgraziato nella sera precedente fu visto girare barcollando pel paese con una potente sbornia.

Furono sul luogo il Pretore di Gemona ed i carabinieri per le solite constatazioni di legge.

L'infelice lascia moglie e quattro figli in ben tristi condizioni.

(*Vedi in cronaca*).

Lavori pubblici.

Il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzata la riparazione dell'argine sinistro del Tagliamento presso Pasiano, nella determinata spesa di lire 24,550.

L'arrestato di Pontebba.

Ci si informa che il cambiavalute C. di Pontebba — che è poi il sig. Aristodemo Cettoli — di cui fu cenno ieri, fu arrestato non già « per frode nel suo commercio », ma semplicemente per oltraggio al locale Delegato di P. S.

Occhio ai borsaiuoli. A Fagagna, durante il mercato, certo Domenico Uliana d'anni 54, di Moretto di Tomba, fu vittima di un furto. Ignoto ladro lo alleggerì del portafoglio contenente lire 145 ed una cambiale di lire 250.

Annegata in una pozzanghera. A Treppo Grande la bambina Spizzo Giulietta, d'anni 3, avvicinatasi ad una pozzanghera cadde dentro annegando.

La sagra di Manzano. Domenica prossima nella ricorrenza della sagra a Manzano avranno luogo variati festeggiamenti; fra cui l'albero della cuccagna, il giuoco della pignatta, grande ballo popolare con orchestra Bertossi, ascensione di palloni areostatici, illuminazione con palloncini alla veneziana, fuochi artificiali ecc.

Note agrarie.

Per la coltivazione del frumento — Una circolare di Baccelli.

Si annunzia che l'on. Baccelli diramerà una circolare alle Camere di Commercio ed ai Comizi agrari, svolgendo un suo progetto inteso a migliorare razionalmente ed intensivamente la coltivazione specialmente del frumento.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 12 S. Fede.

×

Effemeride storica. — *11 ottobre 1797.* — Fervono le trattative che ci condussero all'infausto trattato di Campoformido. In questo giorno vivaci discussioni al congresso di Udine, in casa Florio

V. notizie e dispacci in 3ª pag.

PER LA SARDEGNA.

(Collaborazione al Friuli). (1)

La Sardegna è, pur troppo, avuta in conto dell'Irlanda d'Italia.

Un fato terribilmente avverso si direbbe pesi — com'interminabile espiazione di peccati ignoti — sopra questa isola disgraziatissima, cui se natura ebbe a mostrarsi non poco propizia, ben più si mostrarono nemici gli uomini. Chi abbia una cognizione anche superficiale della sua storia, intende appieno ciò ch'io dico.

Sballottata dall'uno all'altro padrone, dall'una all'altra signoria, le più tra le quali ne fecero tal governo da essere verità rigorosamente matematica l'affermare che passò « di ladro in ladro »; taglieggiata, spogliata, dissanguata; dal mare, e più ancora dalle sue peripezie, disgiunta dal continente e messa nell'impossibilità di parteciparne la vita; quindi lasciata in un selvaggio isolamento, in abbandono colpevolissimo, afflitta sin verso la metà del secolo scorso dall'idra feudale; trascurata a suo riguardo — meno scarse eccezioni — ogni provvisione atta ad agevolarne i civili avanzamenti; negatile anzi i mezzi più elementari, i più semplici presidî della vita sociale; non mai aiutata nei suoi generosi sforzi di elevazione, si vennero in lei perpetuando mali inenarrabili, onde poi coloro stessi che n'erano i più responsabili, tolsero occasione e pretesto di lanciarle ogni maniera di accuse e d'insulti.

Da Cicerone al Tassoni ed a tanti non pure moderni, sibbene recentissimi, potrebbe comporsi un'abbondante bibliotéca, raccogliendo quanto di male fu scritto intorno alla Sardegna.

La leggenda si perpetua nei secoli; nè l'unità nazionale giovò a dissiparla, forse l'accrebbe, cooperante — doloroso a rilevarsi, ma verità inoppugnabile — lo stesso Governo, che provvedimenti efficaci sul serio a migliorarne le condizioni, a mutarne le sorti, a sanarne le piaghe incipriginite, non seppe mai attuare; che mentre la sottoponeva all'oppressivo regime fiscale delizia delle altre contrade italiche (però ad essa cento volte più dannoso, stante la disparità delle sue condizioni agricole, industriali, commerciali, economiche), le negava o lesinava i benefizi che le altre ne trassero; onde è fuor d'ogni dubbio esserle stata, dal lato dell'utilità materiale, la patria unificazione più di perdita che di guadagno; che — a parole può negarsi, ma le parole non valgono contro i fatti — l'ha resa una specie di domicilio coatto per i funzionari inetti o degni di punizione, e una specie di *anima vilis* sulla quale mandar a tentare i primi esperimenti quelli novellini.

×

Le prove? Son tante che mi occorrerebbe un numero del « Friuli » — se pur fosse bastevole — a passarle con qualche larghezza in rassegna.

La piccola proprietà è pressochè scomparsa. Gran parte della provincia di Cagliari, maggior porzione di quella di Sassari, sono ormai possedute dal demanio, che ne cava gl'immensi vantaggi noti ai lippi e ai tonsori.

Non c'è numero dei *Bollettini* prefettizi delle due provincie, che non contenga elenchi interminabili di case e di terreni espropriati per debito di imposta, debito capace di salire, nei più dei casi, alle *enormi* somme di quattro, di tre, di due lire, di una lira, di... centesimi.

Nè più confortante è lo stato della grande proprietà.

Il difetto di credito, l'usura dissanguatrice, le condizioni primitive e la ignoranza di non pochi tra gli agricoltori, il vandalico diboscamento, il pascolo vagante, il mancare ogni regime idraulico, le conseguenti devastazioni dei fiumi e degli altri corsi di acqua, le vastissime estensioni di terreni impaludati — di ciò effetto inevitabile — e convertiti in lande mortifere ecc., ecc., rendono difficilissimo il migliorare l'agricoltura, l'accrescere la rendita dei fondi. Ma poi? Supponendo vinti così formidabili ostacoli, e i molti più passati sotto silenzio, che farebbero delle loro derrate i proprietari?

(1) Diamo il ben venuto a questo nuovo collaboratore — Cesare Curti è valoroso pubblicista, non meno che docente esemplare; la sua penna sa le generose battaglie per l'ideale e per la giustizia — l'anima sua leoninamente fiera è di quelle che sono esempio vivo di virtù cittadine. Egli ci parlerà, per ora, della Sardegna di cui è ospite e studioso. I lettori del *Friuli* glie ne saranno grati. - (*N. d. R.*)

Il mercato interno è ristretto, nè è da farvi grande assegnamento, per la disagiata condizione di tutte le classi, in particolare delle popolane, e per la notevole difficoltà, il gravissimo dispendio, dei trasporti. La Sardegna è povera di strade comuni; le sue ferrovie sono qualcosa d'incredibile; scarse e lentissime le comunicazioni — dove possibili — per via di mare.

×

Ho detto che le strade ferrate sono qualcosa d'incredibile... e lo confermo. La loro insufficenza — onde la minor parte dell'isola fruisce di comunicazioni ferroviarie — si combina con un altro fatto a prima vista stranissimo, cioè il loro svolgimento, che sembra pensato da un ingegnere dell'...... altro mondo. Bisogna vedere, per credere. I loro giri e rigiri, il loro va e vieni, i loro zig-zag — così da allungare maledettamente i viaggi — non si spiegano neppure colle difficoltà del terreno.

C'entrasse davvero la causa additata dall'on. Pescetti, in un discorso agli scioperanti ferrovieri delle linee secondarie, cioè l'affarismo trionfante e imperante, che allungò il più possibile e con ogni mezzo le percorrenze, a fine d'agguantare un maggior sussidio governativo?

Chi crederebbe che su tutte le linee, e principali (o *reali*, come le chiamano) e secondarie, non c'è **mai** un treno diretto?

Chi crederebbe che i sardi, ai quali le strade ferrate pur costano fior di denari, debbono contentarsi — a differenza di tutti gli altri italiani — di treni omnibus e di accelerati... la cui celerità vince perfino quella delle lumache? Chi crederebbe che per andare di qui al Golfo degli Aranci — un 300 chilometri — bisogna impiegare 12 — dico *dodici* — ore e più?

Ne risulta che molti e molti paesi sono come separati dal mondo civile.

A recarsi da essi al capoluogo, bisogna non di rado impiegare parecchi giorni, e per distanze che nell'Italia settentrionale si percorrebbero in ore.

×

Non parliamo poi delle comunicazioni tra l'isola e il continente. Domanderò daccapo: chi crederebbe che tutta quanta l'isola sia al continente unita da un solo filo telegrafico sottomarino, dimodochè se questo avesse a rompersi (e accadde nell'inverno scorso), essa rimarrebbe disgiunta dal mondo dei vivi? Chi crederebbe che una città e una provincia come quella di Sassari non possano disporre di un filo proprio? Chi crederebbe che Cagliari, città principale dell'isola, non abbia un uffizio telegrafico il quale stia aperto tutta la notte? Chi crederebbe che qui si riceva, dal continente, la posta una sol volta il giorno, e una sol volta da qui parta? (Apro una parentesi.... Il dire *una sola volta*, è un modo.... approssimativo. Grazie alle condizioni del porto di Civitavecchia, a quelle dell'approdo di Golfo Aranci e alla inseparabile bontà dei piroscafi che la *Navigazione generale* così largamente.... innaffiata dal Governo coi soldi dell'erario, destina a queste linee, accade non di rado, massime d'inverno, che si rimanga un paio di giorni e — se a S. M. il mare piace — anche più, senza posta. Immaginar che delizia, in tali casi, per gli abitanti dell'interno, i quali la ricevono con quattro o cinque giorni di ritardo!) Chi crederebbe che tra qui e Genova sia una sola e misera comunicazione settimanale, e non diretta, per la delizia di quasi 24 ore di fermata a Livorno?

La *Navigazione generale*, che sa di poter fare indisturbata — e a spese del buon pubblico — il comodaccio suo, talvolta aggiunge alle altre piacevolezze quella di trattare il pubblico stesso molto — diremo — *alla buona*.

Così, per esempio, questa primavera avendo, un bel giorno, bisogno di mandar altrove il piroscafo che fa il servizio tra Civitavecchia e Golfo Aranci, non si curò di sostituirlo; onde i viaggiatori andati per imbarcarsi (naturalmente alla *Signora* non correva obbligo d'avvisar il pubblico), rimasero (c'erano anche dei deputati, che si scossero e reclamarono.... ignoro con quale esito) con un palmo di naso, e dovettero fermarsi a Civitavecchia o ripigliare la via di Roma!

×

Non parliamo poi dei noli, delle angherie, delle seccature burocratiche, dei patti leonini, che gli esportatori sono costretti a subire. E', presso i commercianti, un lamento generale.

Alcune settimane addietro, un giovane (figlio di uno tra' primi produttori di vino in questa provincia) che ha fatto buoni studi a Zurigo e a Milano, che ha molto viaggiato e molto veduto, mi diceva: Creda che coloro i quali ci tacciano di misoneismo, d'incapacità a trarre dal *suolo* quanto potrebbe dare, non conoscono le nostre condizioni, non hanno idea delle difficoltà fra cui ci dibattiamo. Anch'io ero tornato a casa con grandi idee, ma a non poche ho dovuto rinunziare, o rimandarne l'attuazione a un *avvenire*... che non so quando potrà diventar *presente*. Lasciando di toccar d'altri ostacoli, i nostri prodotti cagionano, a trasportarli sul continente o all'estero, così gravi spese da non poter più reggere alla concorrenza. O dunque?

+

L'iliade di guai che ho appena — e proprio di volo — accennati, dura, lo ripeto, da secoli, ed era inevitabile recasse i suoi effetti. Ma chi ne tien conto? Chi se ne ricorda, quando trattasi di giudicare l'isola? Chi pensa che appunto da ciò derivano i più tra i mali deplorati e tra i difetti segnalati, mali e difetti che gli stessi isolani di buon senso e amanti del progresso del proprio paese non si sognano di negare? Chi pensa che se mali e difetti durano tuttavia, non lieve colpa ne ha il resto d'Italia, che a questa Cenerentola della nazione non porse soccorrevole la mano, che non le diede l'aiuto necessario a porla in grado di rialzarsi e di camminare? Oh se, invece di baloccarci colle inchieste, (mentre mali e rimedi stanno scritti fin sui boccali di Montenegro) si fosse impegnata qui anche solo una parte dei milioni *seppelliti*, con quel sugo che anche le oche capitoline non ignorano, nell'Eritrea!!!

E perchè poi si tien conto dei difetti, non mai de' pregi, i quali non sono nè pochi, nè lievi?

Perchè si guarda il rovescio della medaglia, e non anche il diritto?

La Sardegna è assai migliore della sua fama, e splendidamente lo attestano — tra l'altre cose — i pertinaci sforzi che, per non aiutata e in sì malagevoli condizioni, vien facendo per il proprio civile progresso.

Ne parlerò in altro articolo, se l'amico Mercatali permette.

Oggi m'è parso buono fare questo po' d'introduzione — la cui lunghezza i lettori vorranno — per una volta tanto — perdonarmi — sembrandomi necessario che tutti si persuadano che la *questione sarda* è questione *eminentemente italiana*, e che, se l'unità nazionale non è una lustra, dall'Italia settentrionale — particolarmente dal generoso Friuli, che tanto deve alle sue virtù *montanare* — ossia ferme come rupe nell'ideale del bene e del perenne incremento civile — venga una parola di plauso e d'incoraggiamento a questa nobilissima porzione della *gran patria*, che con eroici sforzi cerca di mettersi a pari delle consorelle più avanzate nello svolgimento della vita moderna.

Per norma dei maligni, io che scrivo, non sono sardo.

Cagliari, settembre 1901.

Cesare Curti.

UDINE

Cose civiche.

Per le derivazioni d'acqua.

Il Sindaco di Udine ha diramata la seguente circolare:

« Dinanzi alle varie domande di derivazione d'acqua dal Tagliamento delle quali alcuna minaccia gravemente non solo i privati interessi, ma anche quelli maggiori rappresentati dal Consorzio Ledra-Tagliamento e dal Consorzio Roiale di Udine, il sottoscritto, assecondando il desiderio manifestato da queste due amministrazioni, si pregia invitare la S. V. Ill. ad una riunione presso la sede municipale di Udine il giorno 15 corr. alle ore tredici e mezzo, per discutere sull'importante argomento e per concentrare un'azione concorde mirante alla tutela dei diritti pubblici e privati che a quello si legano ».

NELLE SCUOLE

Pei poveri «bocciati» — Un'altra circolare del ministro.

Il ministro Nasi con sua circolare ha disposto che nessun candidato agli esami proveniente da scuola privata o dall'istruzione paterna possa essere ammesso ad una classe inferiore a quella cui aspirava se non abbia riportato la sufficenza almeno nella metà delle materie di esame e purchè nell'altra metà non abbia dato prova di assoluta deficenza.

Fra le materie per le quali la sufficenza è obbligatoria, v'è l'italiano sempre, il latino per le scuole classiche, il francese e le matematiche per le scuole tecniche.

I risultati degli esami.

R. Ginnasio. — *La licenza.* — Nella sessione autunnale d'esami che ieri si chiuse, conseguirono la licenza ginnasiale:

Appiotti Camillo — Faleschini Francesco — Franceschinis Carlo — Franzolini Attilio — Medina Paolo — Paravan Bruno — Ubertazzi Ernesto — Zoratti Egidio.

R. Liceo. — *La licenza.* — Conseguirono la licenza liceale:

Bearzi Giusto — Conti Carlo — Petz Sergio — Stefanutti Giovanni.

R. Scuola Tecnica. *Promozioni* - Promossi dal I al II corso: Benedetti Enrico — Benuzzi Bruno — Cossio Renzo — De Longa Vittorio — Duse Eugenio — Galletti Guido — Garlatti Gustavo — Garzotto Ernesto — Gervasutti Gino — Micheloni Michele — Rigato Clodomiro — Serafini Guido — Bellavitis Aldo — Bergagna Tacito — Biasioli Italico — Carnevali Umberto — Collotta Umberto — Ferreri Fabio — Ferraro Elodio — Lanai Giovanni — Massiniani Ettore — Piccotti Giacomo — Rigo Giovanni — Tomè Antonio — Vatta Antonio — Springolo Mario — Maccorini Mario — Moschini Giacomo — Busolini Giacomo.

Dal II al III: D'Esto Giuseppe — De Nipoti Ulvo — Glorianza Riccardo — La Jacona Federico — Micoli Ettore — Nigris Arturo — Pascoli Pietro — Fracassa Enrico — Gattolini Cornelio — Magistris Enrico — Rebecchi Arnaldo — Trani Umberto — Zilli Eugenia — Zuliani Tacito — Rarichella Renato — Cirandi Luigi — Corradini Corradino — Gaudio Massimo — Graffi Enrico — Pantarotti Luigi — Cantero Umberto.

R. Istituto Tecnico. — *I promossi.* Classe I A.: Balliana — Bombig — Cappelli — De Bona — De Longa — Darigati — Fioretti — Mecchia — Morocutti — Pascatti — Petricevich.

Classe I B.: Alessi — Biasioli — Coletti — Comparetti — De Toni — Ellero — Giordani — Mazzaroli — Saletwich — Vidoni — Vigliotto — Zille — Terenzani.

Classe II. (*Fisico matematica*). Nakic — Julotti. *Agrimensura:* Bernardis — Cencig — Cordignano — De Giusti — Di Prampero — Facini — Gabelli. *Ragioneria:* Bianchi — Broili — Coceani — Petri — Querolg — Rigo — Zanolli.

Classe III. (*Fisico Matematica*). Bertoni — Saccomani — Wertheimer. *Agrimensura:* Ballico — Beltrame — Freschi — Nardi — Somma. *Ragioneria:* Carminati — Coile — Marinetti — Romano — Valle.

Licenziati. — *Ragioneria:* Conti Ettore — Del Campo Giov. Batt. — Frelich Pietro — De Faveri Dazio. *Agronomia:* Zannier Davide. *Agrimensura:* Da Rin Antonio.

Per il monumento a Cavallotti.

Le deliberazioni del Comitato.

Il Comitato — eletto com'è noto, nell'assemblea dei sottoscrittori nella Sala Cecchini, per l'erezione di un'erma monumentale a Felice Cavallotti nel Giardino Ricasoli, ha ripreso le sue adunanze.

Fatta un po' di rassegna delle condizioni finanziarie, si constatò che la sottoscrizione non ha ancora dato i frutti che se ne aspettano, e non si è ancora raggiunta la somma occorrente. Non pochi dei collettori, della città e della Provincia, non hanno ancora rimandato le relative schede.

Il Comitato deliberò le opportune sollecitazioni.

Occorre che tutti rispondano all'appello, e che si faccia un po' di buon risveglio nelle iniziative fautrici della degna onoranza.

A buon punto invece sono i lavori per il monumento da parte dei tre artisti cooperanti: lo scultore De Paoli, il modellatore Silvio Piccini, il fonditore Broili.

Fra breve avrà luogo la fusione in Bronzo, cui sarà invitata ad assistere la stampa.

Per la data dell'inaugurazione il Comitato avrebbe amato poter scegliere l'anniversario della nascita di Cavallotti (6 novembre); ma lo spazio di tempo per il complesso dei preparativi non è sufficiente. D'altra parte la stagione che viene non si presenta propizia per tale inaugurazione, cui è desiderabile ed aspettabile concorso notevole anche di fuori.

Fu dunque decisamente stabilito per l'inaugurazione il giorno 6 marzo, anniversario della tragica morte.

Fu pure decisa in massima la pubblicazione di un Numero Unico, degno dell'occasione e di una cartolina-ricordo; ma su queste ed altre cose il Comitato sta studiando, come pure su certe iniziative per alimentare i fondi occorrenti.

Intanto il Comitato rinnova l'appello alla cittadinanza per le sottoscrizioni; le quali si ricevono e presso il presidente del Comitato, sig. Plinio Zuliani, e presso le Redazioni del *Friuli* e del *Paese*.

NOTERELLE A VOLO.

Le scuse del «Crociato».

L'altro ieri — previe scuse ai miei lettori, e con alcune precauzioni antisettiche — ho raccolto dalle colonne del confratello *Crociato* un mucchietto di frasi, diremo così, graveolenti, (*villan c..., villanzone, cretinismo, bava atrabiliare*, ecc.), dirette al nostro indirizzo, e — senza « scattare » gran che, senza « impennarmi » troppo — ho chiesto, non senza una certa ingenua meraviglia.

— To', to'! son ragioni, queste? è linguaggio cristiano-cattolico-apostolico-romano, questo? è roba... arcivescovile, questa? —

Avevo pensato che il confratello *Crociato* sarebbe « scattato (ahimè, quanti *ato!*) con tutta l'energia di cui è capace un'anima che sente »; che si sarebbe « impennato come puledro nelle cui vene bolle un sangue giovanile »; e alla sera stessa ho letto da capo a fondo il *Crociato*. La risposta non c'era.

Ma non era che un ritardo, come può succedere quasi tutti i giorni al diretto delle ore 17 dell'*Adriatica*; il confratello è « scattato » e si è « impennato » ieri sera.

Egli ci risponde:

“ Oramai (*Frugolino*) ci deve conoscere: presi a contro-pelo, scattiamo con tutta l'energia di cui è capace un'anima che sente. Aggrediti, ci impenniamo come puledri nelle cui vene bolle un sangue giovanile.

Fuori di questo due casi, dica *Frugolino* se non siamo i più bonari e più remissivi uomini del mondo „.

Veramente il Vangelo, se non m'inganno, canta un'altra canzone. Non mi pare che nel Vangelo vi sia un capitolo eccezionale per la legittimità degli scatti ed impennamenti dei puledri presi a contro-pelo. Non mi pare; ma potrei ingannarmi. Lo hanno rifatto in tanti modi, il Vangelo!

Ad ogni modo, prendo atto e riconosco volentieri che la mansuetudine cristiana nonchè cattolica apostolica romana è fatta così: eccellente.... quando non è messa alla prova dalle provocazioni dei reprobi.

Ma — dice il *Crociato* —

“ a quanto pare, *Frugolino* potrebbe sottoscrivere questo nostro ritratto morale come fosse una istantanea dello stesso suo carattere „.

Sottoscrivo volentieri, confratello. Ma... quale differenza rimane, dunque, fra voi altri santificati dalla grazia, unti di quel tale olio, benedetti e privilegiati custodi dell'arca santa..... e noi altri reprobi?

Io non aveva domandato se quel vostro frasario fosse « umano », fosse legittimo in « puledri nelle cui vene bolle un sangue giovanile »; ma soltanto se fosse cristiano cattolico apostolico romano,... ed arcivescovile.

« Siamo dunque intesi », dirò anch'io.

Continuando.

Ma - dice il *Crociato* - la corrispondenza da Faedis al *Friuli*, cui rispondevano quelle nostre frasi, era « insolente addirittura, e d'una tale insolenza che certo nè il nostro corrispondente nè noi non possiamo adattarci a subire ».

Potremmo negarlo. Potremmo osservare che la nostra corrispondenza da Faedis con giusta fierezza ribatteva ad una vostra la quale, per far vietare dall'autorità una festa, inventava di sana pianta un episodio tragico, con spari di rivoltella e feriti, non mai esistito neanche per ombra, come potè constatare colle apposite inchieste l'autorità.

Ma, ammettiamo pure; ammettiamo che sia « insolenza e maleducazione » il dire bugia alla bugia e bugiardo al bugiardo.

Vi pare che certe frasi (*villan c...*, ecc.) siano semplici « insolenze »? non vi pare, invece, che siano vero e proprio turpiloquio, quale non si usa alla presenza delle persone per bene come si suppone siano i proprii lettori?

A me, per esempio, parve, che sì.

E però, prima di « sottoscrivere » decisamente, io dico al confratello *Crociato*:

— Voi potrete anche trovare nella quotidiana prosa di noi reprobi del *Friuli* qualche « insolenza », e noi ci scuseremo rilevando che noi siamo ancora un poco « puledri dal sangue giovanile », e, quel che è peggio, poveri reprobi, non difesi e sostenuti dalla grazia. Ma turpiloquio del genere del già citato vostro, noi siamo certi che nella nostra prosa non ne troverete.

Chè se ne trovaste, e ce ne faceste accorti, vi diamo parola che ci vedreste arrossiti e confusi, noi poveri reprobi, farne ogni possibile ammenda, mormorando:

— *Humanum est errare, diabolicum autem perseverare.*

FRUGOLINO.

Gravissimi delitti.

All'ultima ora ci giungono notizie di gravi delitti, dalla provincia.

Da Artegna la notizia è di un uxoricidio: da Gemona di un ricatto a danno del sindaco di Osoppo sig. Valerio. Sono partiti alla volta di Artegna il Procuratore del Re ed il Giudice istruttore.

Mancano per ora particolari, che avremo certamente domani dai nostri corrispondenti.

— Da ulteriori notizie ci risulta che l'uxoricidio sarebbe avvenuto a Venzone, non ad Artegna. Si tratterebbe di quel Leonardo Bellina (*V. in I. pag.*), di cui è cenno nell'odierna corrispondenza. Pare che la caduta mortale sia dovuta ad un delitto, attribuito alla moglie.

Giardini d'Infanzia.

Dal giorno 15 corrente in poi e dalle ore 9 alle 12 si ricevono le iscrizioni per bambini, dai 3 ai 6 anni, presso i Giardini in via Villalta n. 11 e in via Tomadini n. 13.

Presso quest'ultimo è altresì aperta l'iscrizione alle annesse classi elementari.

Pei bambini che negli anni scorsi già frequentarono i Giardini, è sufficiente la dichiarazione dei genitori che i loro figli saranno di nuovo mandati al rispettivo Giardino.

Le nuove iscrizioni devono essere accompagnate dagli attestati di nascita e di vaccinazione.

Per i posti gratuiti si richiede un attestato speciale del Municipio o della Società operaia, comprovante le ristrette condizioni di famiglia del richiedente.

Alle persone di cuore nella nostra Udine non è mai vano l'appello. Ieri stesso, da mano che vuole assolutamente rimanere ignota, ci venne il provvidenziale soccorso da noi invocato per una piccina che aspira agli studi. La mano benefica provvede alla tassa scolastica pel primo semestre, riservandosi di provvedere anche al secondo se il profitto della studente sarà confortante.

Rendiamo grazie e segnaliamo il buon esempio.

Le medaglie commemorative del pellegrinaggio al Pantheon. Il Comitato udinese per il pellegrinaggio suddetto avverte gli inscritti al pellegrinaggio medesimo che presso la Società dei Reduci potranno ritirare le medaglie commemorative di cui hanno diritto, previa presentazione della tessera di riconoscimento.

In memoriam. Oggi 11 ottobre cade per la spett. famiglia Biasutti un triste anniversario: oggi un anno si spegneva quasi improvvisamente il suo capo amatissimo e venerato, il cav. avv. Pietro.

Dedicato alla memoria di lui esce oggi un ricco e voluminoso libro, in cui la pietà amorosa della vedova e dei figli raccoglieva e i ricordi della sua vita operosa ed ogni fiore di rimpianto e di onoranza reso sulla sua tomba.

Ecco, del resto, l'indice del volume:

Dedica della famiglia — Ritratto di Pietro Biasutti — Facsimile, di autografo, di Pietro Biasutti — I. Onoranze funebri (le partecipazioni, le necrologie nei giornali, le onoranze deliberate dalla Provincia, ai Comuni e Corpi morali, i funerali) — II. Condoglianze, i telegrammi, le lettere ufficiali e private). — III. Ricordi — IV. Commemorazioni — V. Onoranze diverse — ringraziamento della famiglia e della rappresentanza provinciale del Friuli.

Questo volume è il migliore monumento della vita dell'egregio estinto, il migliore attestato della « eredità di affetti » che lasciò.

Sagra di Pagnacco. Domenica 13 corr. ricorrendo la rinomatissima sagra di Pagnacco, (che si dovette rimandare a causa del cattivo tempo) nel cortile della trattoria al « Caffaro » si terrà una grande festa da ballo con distinta orchestra udinese, diretta dal maestro Carlo Blasig.

Nel pomeriggio di detto giorno, la Direzione della Tramvia a Vapore attiverà il seguente orario:

Partenza da Udine P. G. alle ore 13.35 15.15, 15.30, 16.30, 18.25, 20.15, 22.30 e 23.50.

Partenza da Torreano-Plaino alle ore 14, 14.48, 16, 17, 19.3, 21.30, 23 e 0.15.

Il prezzo del biglietto andata-ritorno Udine P. G. Torreano è ridotto a L. 0.45 compresa la tassa di bollo.

Il semplice biglietto di andata o ritorno vale cent. 25.

Incendio a Montegnacco. Ieri sera scoppiò un incendio a Montegnacco.

I nostri pompieri furono avvertiti alle ore 20 1/2, ma non partirono, mancando l'autorizzazione superiore.

Mancano particolari.

Nel personale della «Veneta». E' corsa voce che fra il personale della «Veneta» fremesse agitazione per imminente sciopero. La notizia è smentita da Padova, a nome del senatore Breda, presidente.

Per la previdenza operaia. Si è pubblicato il decreto col quale il ministero di agricoltura bandisce un concorso a premi fra le società operaie di mutuo soccorso del Regno, le quali dimostrino di aver meglio provveduto ad organizzare e garantire un servizio di rendita vitalizia ai soci nei casi di invalidità al lavoro o vecchiaia.

Per questo concorso sono stabiliti: un premio di L. 1000; due premi di L. 500 ciascuno; quattro medaglie d'argento e cinque medaglie di bronzo.

Congregazione di carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di settembre 1901:

da L. 3 a 5	in contanti	N. 584	per L.	2854.—
id. 6 a 10	id.	146	id.	.069.—
id. 11 a 20	id.	14	id.	199.—
id. 21 a 45	id.	4	id.	141.—
	Totale	N. 748	per L.	3763.—

Per razioni Cucina popolare N. 10 „ 111.55

Sussidi straordinari in occasione del XX settembre „ 1844.79

Totale L. 5219.34

Riporto dei mesi precedenti „ 32584.58

Totale L. 378 3.92

Fallimento. Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Giovanni De Fiorido commerciante di S. Vito al Tagliamento.

Ha nominato a giudice delegato l'avvocato Vittorio Del Monte ed a curatore provvisorio l'avv. Lodovico Franceschinis; ha fissato il 22 ottobre corrente per l'adunanza dei creditori ed il 30 per la presentazione dei crediti.

L'incendio d'un comignolo. Ieri, circa alle ore 18 prese fuoco il comignolo dell'osteria alla *Colonna* di proprietà del sig. Domenico Miconi.

I pompieri accorsero prontamente e il fuoco fu subito spento.

Accorse premuroso sul luogo dell'incendio il buon parroco di S. Quirino don Luigi Indri, il quale era assai preoccupato, perchè essendo i locali dell'osteria molto antichi, il forte vento che soffiava, l'incendio potera prendere vaste proporzioni.

Meritano dunque una parola di lode i bravi pompieri perchè, in grazia del loro pronto intervento non si ebbero a deplorare disgrazie.

Alla filanda Erizzi ieri mattina circa alle ore 9 e mezza in una camera dove lavoravano alcune ragazze cadde un calcinaccio dal soffitto, e rimasero ferite, alla testa due filatrici certe Mingotti e Travisan. Ci fu molto panico, e in un baleno si sparse la voce in città che fosse avvenuta chi sa quale disgrazia. Le ferite ritorneranno nel pomeriggio al lavoro.

Carte legali perdute. Stamane fu perduto un pacchetto di carte legali. Chi lo avesse trovato portandolo al «Caffè Nazionale» in piazza Mercatonuovo (S. Giacomo), riceverà competente mancia.

Un bacio? Alle ore 10 e mezza venne medicata all'Ospitale Chiarandini Felicita, d'anni 41, da San Giorgio di Nogaro per ferita alla guancia destra riportata in rissa; guarirà in 8 giorni salvo complicazioni.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 26, del 28 settembre 1901, contiene:

Le eredità abbandonate da Mion Davide q.m Giovanni morto in Fanna nel 9 febbraio 1891 e da Mion Eugenio fu Davide morto pure in Fanna, nel 30 aprile 1899, furono accettate la prima da Mion Elisabetta fu Sante per sè e figlio minore Francesco Mion fu Davide, e la seconda da De Marco Maria di Marco per sè e minori suoi figli Mion fu Eugenio di Fanna.

— Nella causa fra la signora Pia Berghinz contro Baldan Giuseppe venne proferita la sentenza del Tribunale di Udine notificata al Baldan, assente e d'ignota dimora, nelle forme dell'art. 141 codice procedura civile.

— Nel giorno 24 ottobre 1901 alle ore 11 ant. nell'ufficio municipale di Forni di Sotto si terrà l'unico esperimento d'asta per la vendita di n. 8581 piante resinose del bosco Libertan sul dato di lire 12000.

— Simonutti Angela fu Giovanni di Costabeorchia di Pinzano accettò nell'interesse proprio e della figlia minore Zannier Domenica fu Gio. Batta, la eredità abbandonata dal rispettivo suocero e avo Zannier Domenico fu Mattia morto in Costabeorchia l'11 settembre 1901.

— Bedin Italia di Osvaldo di Caneva vedova Rupolo Antonio accettò l'eredità abbandonata da Rupolo Gio. Batta fu Antonio morto a Caneva nel 24 agosto 1887 e ciò nell'interesse dei minori figli di essa.

— Partenio Maria di Gio. Batta accettò per conto proprio e per i minori figli la eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Pascutto Gabriele di Giulio, morto in Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda il 6 giugno 1901.

— Nori Rosa fu Gio. Batta maritata Bottin di Muzzana del Turgnano rende noto che la Camera di Consiglio pel R. Tribunale di Udine ha definitivamente dichiarata l'assenza per ogni conseguente effetto di legge, del di lei marito Bottin Giuseppe fu Gio. Batta di Muzzana del Turgnano.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 10 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	11/10 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m 116.10 livello del mare	746.6	748.6	751.6	752 6
Umido relativo	72	13	27	
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cad mm.		—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	4.N E	4.NE	cal.N E
Term. centigr.	12.8	18.2	13.7	9.5

10	Temperatura	massima	18.5
		minima	7.1
		minima all'aperto	5.1
11	Temperatura	minima	6.7
		minima all'aperto	4.9

Tempo probabile

Venti moderati o forti settentrionali, cielo quasi sereno nell'Italia superiore; vario al sud ed isole. Mare alquanto agitato.

CRONACA DELLO SPORT.

Una nuova sala di scherma.

A Venezia il Maestro Federico Giroldini, al termine del contratto col Circolo di Scherma De Col, ha aperto in questi giorni, per suo conto, una nuova sala di scherma.

Auguri.

Teatri ed arte.

Arrigo Boito a Sermione.

Si ha da Sermione che ivi trovasi il comm. Arrigo Boito.

Per poter ultimare il suo *Nerone*, ha preso in affitto tutta la *dépendence* dell'Hôtel di recente costruita.

Il suo studio, accuratamente ammobigliato guarderà il lago dalla parte della riviera bresciana.

L'illustre ospite si tratterà quivi fino alla prossima primavera.

E speriamo che stavolta il *Nerone* sia... definitivamente ultimato!

Notizie e dispacci

DALLA CAPITALE

L'apertura della Camera verrebbe anticipata?

Roma 10 — Si assicura Montecitorio da qualche deputato che il decreto di chiusura della Sessione sarebbe pubblicato il 20 ottobre, e che la nuova Sessione verrebbe anticipata.

La Camera si riaprirebbe il sabato 16 novembre.

Le buone notizie da Napoli.

Roma 10 — Le notizie arrivate da Napoli a Palazzo Braschi dicono che la situazione sanitaria è buona e non è segnalato alcun caso nuovo.

Continuano però le misure precauzionali.

Il ritorno dei Reali.

Commiato cordiale - 20 mila lire ai poveri.

Milano, 10 — I Sovrani stamane alle 7 40 recavansi alla stazione.

Malgrado l'ora mattutina, lungo il percorso molta folla acclamò calorosamente i Sovrani. I balconi erano gremiti di persone che applaudivano sventolando i fazzoletti.

Alla stazione presso il padiglione reale erano schierate numerose Associazioni con bandiere, che fecero ai Sovrani un' imponente dimostrazione.

I Sovrani furono ossequiati dai ministri Prinetti, Giusso e Carcano, dal sottosegretario di Stato Ronchetti, da molti senatori e deputati, dal Prefetto, dal Sindaco colla Giunta comunale, dalle altre autorità civili e militari, dalle rappresentanze di numerosi istituti cittadini e da molte notabilità.

La Giunta offerse splendidi fiori alla Regina.

I Sovrani si trattennero in cordiale colloquio coi molti presenti, ringraziando specialmente il sindaco per le magnifiche accoglienze avute a Milano.

Il treno reale si mosse alle 8,3 fra grandi ovazioni.

Il Re elargì 20,000 lire a favore dei poveri della città.

Racconigi, 10 — I Sovrani sono arrivati a mezzodì, ossequiati alla stazione dalle Autorità.

NOTIZIE ITALIANE.

Lo sciopero dei panattieri a Milano.

Milano 10 — Oggi ebbe luogo, la riunione dei lavoranti panattieri, numerosissima e rumorosa, presieduta da Scaramuccia della Camera del Lavoro, il quale riferisce intorno alle pratiche fatte coi proprietari e dice delle concessioni avute.

L'assemblea protesta domandando gli aumenti di mercede. Si grida «sciopero sciopero».

Scaramuccia richiama i lavoranti a meditare sulle conseguenze d'una deliberazione così grave, ma i convenuti non ne vogliono sapere.

Lo sciopero è proclamato.

All'assemblea assisteva l'on. Gabrini.

UN CROLLO TERRIBILE.

Venezia 10 — Nel pomeriggio, in causa della rottura di una carrucola, crollò l'armatura pensile posta per riparare una casa in campo San Stefano, ove lavoravano quattro operai. Due caddero sull'armatura sottostante, ferendosi leggermente; gli altri due precipitarono in una stanza da un'altezza di una diecina di metri.

Uno degli operai è morto: l'altro è moribondo.

Terribile parricidio.

Il cadavere chiuso in un armadio — L'arresto delle figlie.

Bari 10 — Certo Domenico De Francesco, possidente, d'anni 52, vedovo, viveva in una *casina* di campagna a Torre Gelosa con l'amante Marianna Romano e tre figlie della moglie: Caterina, d'anni 21; Berenice, d'anni 18; Ester, d'anni 12.

Mentre dopo pranzo, assente la Romano, il De Francesco dormiva, la figlia maggiore Caterina l'uccise con tre colpi di rivoltella: indi colle sorelle, trasportò il cadavere in un armadio e lo rinchiusero.

Alla notte fuggirono rifugiandosi presso una zia, ove furono arrestate.

Per la successione di Imbriani.

Barbato rifiuta per povertà.

Il dott. Barbato ha telegrafato agli elettori di Corato, che gli offrivano la candidatura, di pensare ad altro nome, non permettendogli le sue condizioni finanziarie di esercitare la deputazione.

Il processo Palizzolo

(Diciannovesima udienza).

Fu interrogato il perito armaiuolo Loreto Francesco, il quale fece la perizia dell'arma di Francesco Paolo Vitale. La perizia dell'armaiuolo Felice Carrara è più dettagliata, ma concorda sostanzialmente con quella del Lorita.

Il primo testimonio interrogato fu il giovinetto Ettore Barabino, che ora ha 19 anni. Quando venne interrogato per la prima volta dal giudice istruttore ne aveva 10! Fu presente all'omicidio del Miceli, ma ricorda pochissime circostanze di quell'orrendo misfatto.

Fu data lettura dei deposti della vedova Miceli, ammalata.

Il teste avv. G. B. Barabino dice che il Miceli di cuore era buono, ma di animo non troppo calmo, e di bocca tutt'altro che riservata. Conferma che vi fossero animosità fra il Miceli e il Palizzolo. Il teste crede che il Palizzolo non possa aver parte nell'uccisione del Miceli.

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 ottobre 1901.

Rendita.	ott. 10	11 ott.
Italia 5 % contanti	102.	102.10
„ 5 % due mese	102.35	102.28
„ 4 ½ „	111.—	111.—
Exterieure 4 % oro	69.90	69.80
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	325.—	325.—
„ 3 % Italiane	313.—	313.50
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	505.—
„ Banco di Napoli 3½ %	440.—	440 —
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Azioni.		
Banca d'Italia	880.	890.—
„ di Udine	145.—	145.—
„ Popolare Friulana	140.—	140.—
„ Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Merid.	715 —	714.—
„ Ferr. Medit.	534.—	533.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	102 90	102.75
Germania „	127.—	126.85
Londra „	25 90	25.85
Austria - Corone „	108 20	108 —
Napoleoni „	20.56	20 52
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	99 35	99,40
Cambio ufficiale	102.97	102.77

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

CARTOLÈRIE

Ditta Marco Bardusco-Udine

Prezzi per l'anno scolastico 1901-1902:

100 Libri carta greve satinata formato 4° scrivere di pag. 28 in qualunque rigatura (peso Chilog. 2.600)	L. 1.80
100 Libri carta greve for. 4.° leon di pag. 28 id.	» 3.35
100 Libri carta greve form. 4° scrivere di pag. 56 id.	» 3.85
100 Fogli carta greve formato 4° scrivere id.	» -.30
100 Fogli carta greve formato 4° leon id. . .	» -.50
100 Fogli carta notarile comune bianca . . .	» -.40
100 Fogli carta notarile greve rigata	» -.75
Una grossa (144) penne acciaio comuni	» -.40
Una grossa (144) penne acciaio fine	» -.80
Una grossa portapenne armati in ferro	» -.80
Una dozzina lapis Hardmuth	» -.25
Una scatola gesso	» -.70
Un litro di inchiostro nero perfetto	» -.50

A richiesta campionario degli articoli.

Sui **LIBRI DI TESTO SCONTO DEL 15 PER CENTO,** sui prezzi stampati sulle copertine.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

Orario della Tramvia a vapore

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	— —
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	— —

Udine 1901 — Tipografia M. Bardusco